

VIAGGI APOSTOLICI

Il Papa nella cattolica Croazia richiama al valore della famiglia



Radici cristiane fondamento dell'Europa Unita

Una fine settimana fuori dal Vaticano per papa Benedetto XVI per un viaggio apostolico in Croazia. Un viaggio significativo, durante il quale ha voluto lanciare due messaggi molto forti. Il primo all'Europa affinché ritrovi la sua unità nelle radici cristiane che la caratterizzano. Il secondo alle famiglie cattoliche, accorse ad applaudirlo, invitandole ad essere "coraggiose!".

La religione, per il papa, "non è una realtà a parte rispetto alla società: è invece una sua componente connaturale, che costantemente richiama la dimensione verticale, l'ascolto di Dio come condizione per la ricerca del bene comune, della giustizia e della riconciliazione nella verità" spiegando che essa mette l'uomo in relazione con Dio, Creatore e Padre di tutti, e deve quindi essere una forza di pace perché "le religioni devono sempre purificarsi secondo questa loro vera essenza per corrispondere alla loro genuina missione". E parlando dell'Europa, di cui la Croazia è da sempre parte sul piano storico-culturale, mentre sta per entrarvi su quello politico-istituzionale ha detto che "la qualità della vita sociale e civile, la qualità della democrazia dipendono in buona parte" dalla "coscienza, da come la si intende e da quanto si investe sulla sua formazione" perché se "la coscienza viene riscoperta

quale luogo dell'ascolto della verità e del bene, luogo della responsabilità davanti a Dio e ai fratelli in umanità - che è la forza contro ogni dittatura - allora c'è speranza per il futuro". Fare memoria delle radici cristiane della Croazia e dell'Europa è dunque "necessario, anche per la verità storica, ed è importante saper leggere in profondità tali radici, perché possano animare anche l'oggi".

Durante la veglia con i giovani Benedetto XVI li ha invitati a non lasciarsi "disorientare da promesse allettanti di facili successi, da stili di vita che privilegiano l'apparire a scapito dell'interiorità" e non cedere "alla tentazione di riporre fiducia assoluta nell'avere, nelle cose materiali, rinunciando a scorgere la verità che va oltre, come una stella alta nel cielo, dove Cristo vuole condurvi".

L'occasione di questa visita in Croazia è stato l'Incontro nazionale delle famiglie cattoliche croate. Il papa ha voluto esprimere il suo "apprezzamento per l'attenzione e l'impegno verso la famiglia, non solo perché questa fondamentale realtà umana oggi, nel vostro Paese come altrove, deve affrontare difficoltà e minacce, e quindi ha particolare bisogno di essere evangelizzata e sostenuta, ma anche perché le famiglie cristiane sono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, per l'edificazione della Chiesa

come comunione e per la sua presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita". "Oggi, grazie a Dio - ha aggiunto Benedetto XVI - molte famiglie cristiane acquistano sempre più la consapevolezza della loro vocazione missionaria, e si impegnano seriamente nella testimonianza a Cristo Signore". Ma "purtroppo dobbiamo constatare, specialmente in Europa, il diffondersi di una secolarizzazione che porta all'emarginazione di Dio dalla vita e ad una crescente disgregazione della famiglia". Di qui l'appello a "contrastare tale mentalità!" e a impegnarsi per "affermare l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio e la necessità di provvedimenti legislativi che sostengano le famiglie nel compito di generare ed educare i figli". "Care famiglie, siate coraggiose! Non cedete a quella mentalità secolarizzata che propone la convivenza come preparatoria - ha sostenuto fortemente il Papa - o addirittura sostitutiva del matrimonio! Mostrate con la vostra testimonianza di vita che è possibile amare, come Cristo, senza riserve, che non bisogna aver timore di impegnarsi per un'altra persona!". E ancora l'invito a gioire per la paternità e la maternità.

Raffaele Iaria

I viaggi del Papa nel 2011

7-8 maggio	Aquileia-Venezia	pre-convegno Chiese di Nordest
IERI OGGI	Croazia	a Zagabria (tomba Stepinac)
19 giugno	S.Marino-Montefeltro	cattedrale di Pennabilli (Rimini)
18-21 agosto	Spagna	Giornata mondiale gioventù (Madrid)
11 settembre	Ancona	Congresso eucaristico naz.le
22-25 settembre	Germania	a Berlino, Friburgo, Erfurt
9 ottobre	Lamezia Terme	certosa di Serra San Bruno
18-20 novembre	Benin	consegna sintesi Sinodo africano

ANSA-CENTIMETRI

Millecinquecento Rom in Vaticano per la prima volta nella storia

Saranno circa 1500 i Rom, Sinti e camminanti europei che sabato entreranno in Vaticano per essere ricevuti, in udienza privata, da papa Benedetto XVI. L'occasione nella ricorrenza del 75° anniversario del martirio e dei 150 anni dalla nascita del beato Zeffirino (Ceferino) Giménez Malla, beatificato da Giovanni Paolo II. L'organizzazione di questo pellegrinaggio è curata dal Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti in collaborazione con la Fondazione Migrantes, la diocesi di Roma e la Comunità di Sant'Egidio. Dopo l'udienza il programma del pellegrinaggio prevede per il pomeriggio una celebrazione della Parola, presieduta da mons. Antonio Maria Vegli, presidente del dicastero vaticano, nella Chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina dove, per l'occasione,



nell'altare dei Testimoni della fede di Spagna, sarà posta una reliquia del Beato Zeffirino, uno dei rosari che egli stesso aveva donato alla figlia di un amico avvocato. Il giorno successivo gli zingari si riuniranno al Santuario del Divino Amore per la Santa Messa, presso la "cappel-

la a cielo aperto" dedicata al Beato Zeffirino. La celebrazione, che avrà inizio alle ore 11.00 e sarà trasmessa in diretta su RAI 1, sarà presieduta da mons. Pietro Santoro, Vescovo di Avezzano. Questa udienza al 28° popolo europeo di 12-15 milioni di persone è "un segno importante

per la Chiesa", spiega mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, sottolineando che l'incontro prepara la Pentecoste, la solennità in cui la Chiesa "si ripensa universale, cattolica, dove tutti si debbono sentire a casa". "L'evangelizzazione - aggiunge - chiede ai cristiani oggi di andare da Nazareth a Gerusalemme e fermarsi a incontrare 'gli altri'. E tra gli altri davanti ai quali non passare oltre, oggi ci sono i rom. A questa parola, al 'mondo di mondi' che essa richiama, spesso sono legate diffidenze, pregiudizi, violenze. Soprattutto non si conosce questo popolo". Anche in passato le Comunità zingare sono state accolte dai Pontefici. Paolo VI li aveva incontrati a Pomezia, nel 1965, e Giovanni Paolo II, durante il Grande Giubileo del 2000, chiese perdono al Signore

anche per i peccati commessi nei confronti degli Zingari dai figli della Chiesa. I nomadi nel mondo sono 18 milioni, la maggioranza dei quali vive in India. In Europa sono tra i 12 e i 15 milioni, in Italia i Rom e i Sinti non sono censiti "eticamente", perciò i numeri che vengono abitualmente riportati riguardano i censimenti degli abitanti dei campi nomadi e le stime sono approssimative. Quando perciò si dice: sono circa 50.000 i rom stranieri e 100.000 i rom italiani, non si considerano coloro che, stranieri o italiani, sono sparsi sul territorio, inseriti nei paesi o nelle città in abitazioni comuni. La maggior parte dei rom italiani sono cattolici, ma anche gli stranieri, in genere musulmani e ortodossi, arrivano alle soglie delle nostre chiese.

r.i.